

LE COOPERATIVE GUIDANO IL CAMBIAMENTO: LA CERTIFICAZIONE DELLA PARITÀ DI GENERE IN ITALIA

STUDI & RICERCHE N° 343 - Settembre 2026

FONDO
SVILUPPO





Un quadro di sintesi

Negli ultimi vent'anni si evidenzia un generale rafforzamento della partecipazione femminile al mercato del lavoro. Permangono tuttavia significativi divari, sia nel confronto europeo sia all'interno del contesto nazionale. Nel 2025, infatti, il tasso di occupazione delle donne tra 15 e 64 anni in Italia si attesta al 53,8%, a fronte del 66,6% della media dell'Unione europea (27). A livello nazionale, il titolo di studio assume un ruolo rilevante nel ridurre le differenze di genere: tra i laureati il tasso di occupazione raggiunge l'80,4% per le donne e l'86,3% per gli uomini. Persistono inoltre criticità legate alla conciliazione tra vita familiare e professionale: nel 2025 il tasso di occupazione delle donne con figli in età prescolare equivale al 75,1% di quello delle coetanee senza figli. Parallelamente, si rafforza la partecipazione femminile ai processi decisionali, con la quota di posti occupati da donne nei governi delle amministrazioni locali che passa dal 12,9% del 2012 al 26,8% del 2025. In questo contesto, assumono particolare rilievo gli strumenti attraverso i quali le organizzazioni possono formalizzare e rafforzare il proprio impegno sul tema delle pari opportunità, come la certificazione *UNI/PdR 125* relativa ai *sistemi di gestione per la parità di genere*. Delle 43.672 cooperative attive comprese nel perimetro di analisi, 4.104 risultano in possesso di almeno una certificazione, pari al 9,4% del totale. Tra queste, la ISO 9001, relativa ai sistemi di gestione per la qualità, rappresenta la certificazione più diffusa (74,3%), mentre la *UNI/PdR 125* si colloca al secondo posto con un'incidenza del 36,8%, precedendo gli standard relativi alla gestione ambientale e alla salute e sicurezza sul lavoro. Il peso della certificazione sulla parità di genere risulta sensibilmente superiore nel movimento cooperativo rispetto a quanto osservato tra le società di capitali, dove l'incidenza si attesta al 16,5%. Le cooperative attive in possesso della certificazione relativa alla parità di genere sono complessivamente 1.510 (*estrazione: Cerved Group 17.09.2026*) e presentano una distribuzione territoriale articolata, con il Sud che concentra la quota più elevata, pari al 26,0% del totale. La composizione settoriale risulta fortemente concentrata nei servizi, con il 50,5% delle cooperative certificate che opera nel *sociale e sanitario*. Si tratta inoltre prevalentemente di realtà consolidate, con il 93,0% del totale costituito da imprese attive da almeno dieci anni. Sotto il profilo economico e occupazionale, le cooperative certificate sviluppano complessivamente oltre 44,4 miliardi di euro di ricavi e impiegano 417.092 dipendenti, con una marcata concentrazione di entrambe le dimensioni in Emilia-Romagna. Inoltre, il 96,6% delle cooperative in possesso della certificazione sulla parità di genere è classificato come «*affidabile*», contro l'82,7% del totale segnalato per il totale delle cooperative. Anche sul fronte dell'innovazione emerge un posizionamento più favorevole: il 53,6% del totale presenta uno score di innovatività «*alto*» o «*massimo*», rispetto al 43,8% del totale.

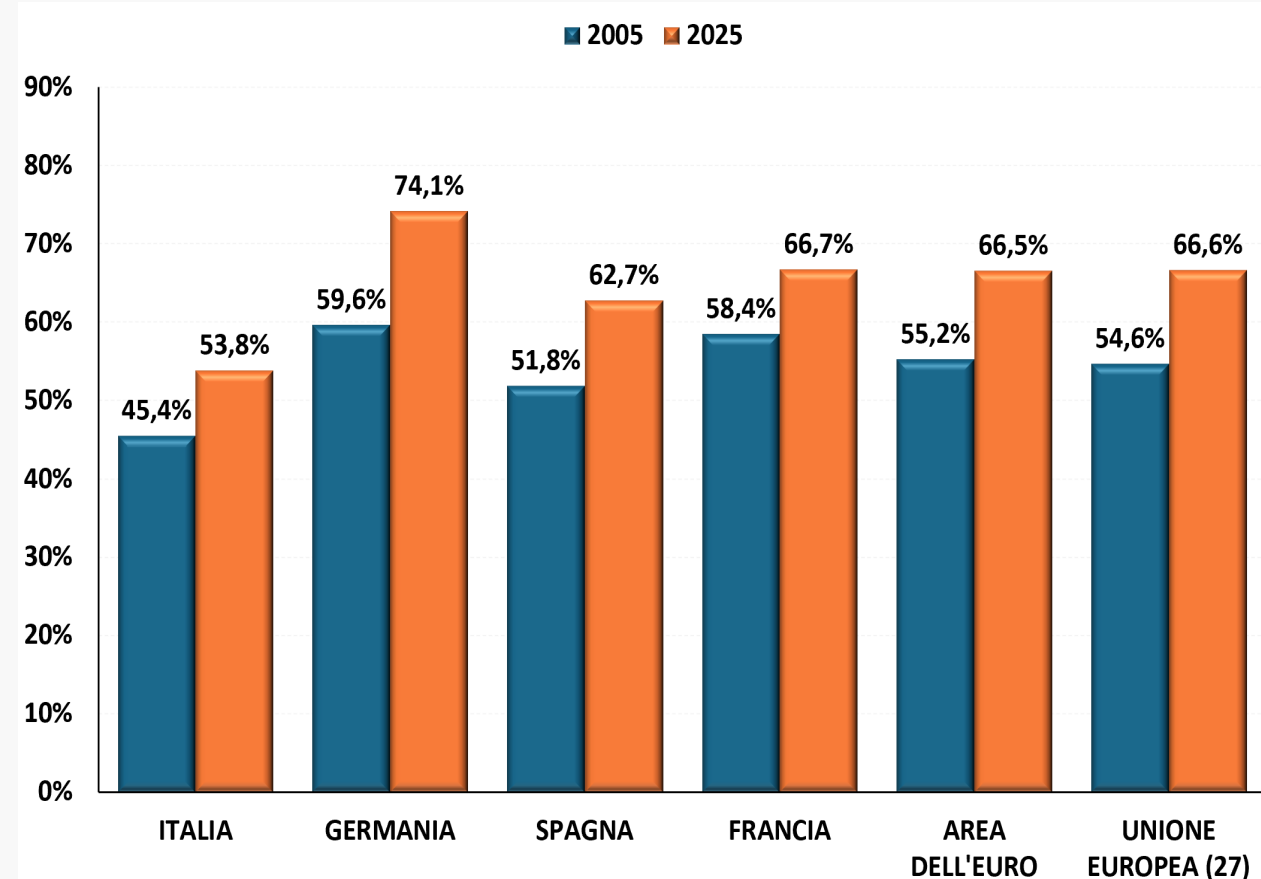


La parità di genere nei principali paesi europei: il tasso di occupazione femminile 15-64 anni (2005 e 2025)

Nel corso degli ultimi vent'anni, il tasso di occupazione femminile della popolazione tra 15 e 64 anni ha registrato un incremento significativo nei Paesi europei. Tra il 2005 e il 2025, infatti, il tasso di occupazione femminile (15-64 anni) nell'Unione europea a 27 Paesi è passato dal 54,6% al 66,6% (+12,0 punti percentuali). Una dinamica analoga si osserva nell'Area dell'euro, dove l'indicatore è salito dal 55,2% al 66,5% (+11,3 p.p.). La crescita interessa anche tutte le principali economie europee, seppure con intensità differenti. L'incremento più consistente si registra in Germania, dove il tasso di occupazione femminile evidenzia un aumento di 14,5 punti percentuali. Seguono la Spagna (+10,9 punti), la Francia (+8,3 punti), e l'Italia, dove il tasso cresce dal 45,4% al 53,8%, con un incremento di 8,4 punti percentuali. Nonostante il miglioramento osservato, l'Italia continua tuttavia a presentare un significativo ritardo rispetto ai principali riferimenti europei. La lettura di lungo periodo evidenzia inoltre come la crescita dell'occupazione femminile registrata in Italia non sia stata sufficiente a colmare il divario con il contesto europeo. Rispetto alla media UE, infatti, la distanza è passata dai 9,2 punti percentuali del 2005 ai 12,8 punti del 2025. Il quadro restituisce pertanto un mercato del lavoro nel quale, a fronte di progressi significativi nella partecipazione femminile, permangono elementi strutturali di debolezza nel contesto italiano.

LA DINAMICA DEL TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE 15-64 ANNI NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI (2005 e 2025) -%

(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat, estrazione 15/09/2026)



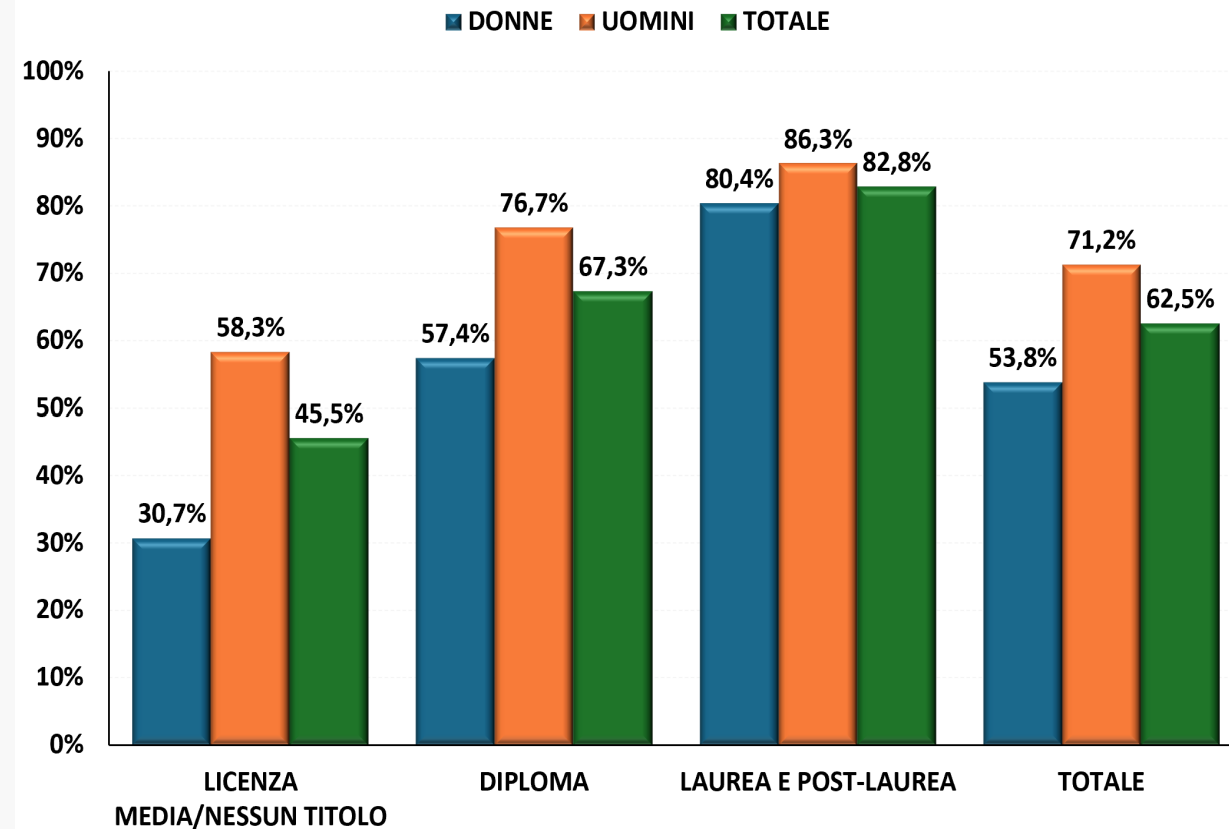


La parità di genere in Italia: il tasso di occupazione 15-64 anni per genere e titolo di studio (2025)

In Italia, il tasso di occupazione femminile nel 2025 si attesta al 53,8%, a fronte del 71,2% registrato per gli uomini. Tale divario risulta tuttavia fortemente differenziato in funzione del livello di istruzione. Tra le persone con licenza media (o titolo inferiore), il tasso di occupazione delle donne si ferma al 30,7%, contro il 58,3% degli uomini. All'aumentare del livello di istruzione, il divario tende progressivamente a ridursi. Tra i diplomati, il tasso di occupazione femminile raggiunge il 57,4%, rispetto al 76,7% degli uomini. Il quadro cambia in maniera ancora più significativa tra le persone in possesso di una laurea o di un titolo post-laurea: in questo segmento, l'occupazione femminile sale all'80,4%, mentre quella maschile si attesta all'86,3%. I dati mostrano pertanto come il livello di istruzione rappresenti un fattore particolarmente rilevante per l'accesso delle donne al mercato del lavoro. Passando dai livelli di istruzione più bassi alla laurea o al post-laurea, il tasso di occupazione femminile aumenta di quasi 50 punti percentuali. L'elevato tasso di occupazione delle donne laureate evidenzia il ruolo dell'istruzione quale importante leva di partecipazione al mercato del lavoro. Tuttavia, la permanenza di un differenziale anche tra i livelli di istruzione più elevati conferma come il conseguimento di un titolo di studio superiore non sia sufficiente da solo a determinare una piena parità occupazionale tra uomini e donne.

IL TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI IN ITALIA PER GENERE E TITOLO DI STUDIO (2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 15/09/2026)

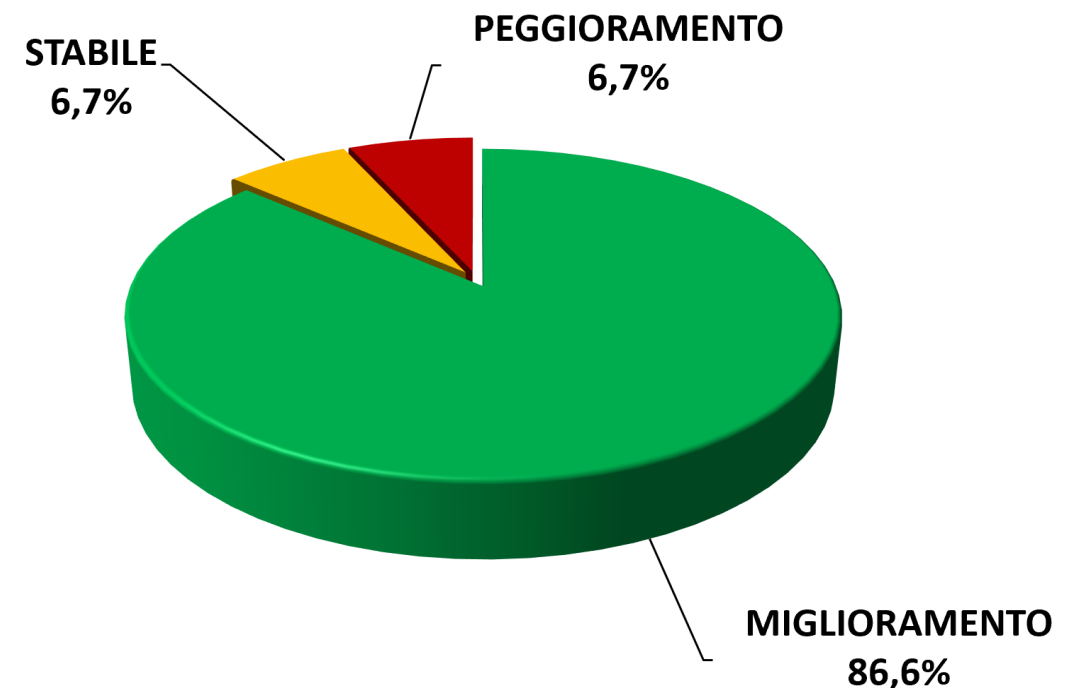


La parità di genere in Italia: l'andamento di lungo periodo del *goal* 5 sull'uguaglianza di genere dell'Agenda 2030 degli SDGs (2015-2025)



L'analisi dell'andamento di lungo periodo degli indicatori associati al Goal 5 dell'Agenda 2030* restituisce per l'Italia un quadro prevalentemente positivo nel decennio 2015-2025, pur in presenza di alcuni elementi di criticità. Nel complesso, l'86,6% degli indicatori considerati evidenzia un miglioramento rispetto al 2015, segnalando progressi nella larga maggioranza delle dimensioni attraverso le quali viene monitorata l'uguaglianza di genere. Una quota decisamente più contenuta, pari al 6,7%, presenta invece una situazione sostanzialmente stabile nel periodo analizzato, mentre per il restante 6,7% degli indicatori si registra un peggioramento. La presenza di indicatori stabili o in peggioramento mostra tuttavia come il percorso verso una piena parità di genere non possa considerarsi concluso. Il miglioramento della maggior parte degli indicatori descrive infatti la direzione dell'evoluzione rispetto al 2015, ma non implica necessariamente il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'Agenda 2030 né l'eliminazione dei divari ancora esistenti.

LA DINAMICA DEGLI INDICATORI DEL GOAL 5 SULL'UGUAGLIANZA DI GENERE* DELL'AGENDA 2030 DEGLI SDGs IN ITALIA (2015-2025) -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 15/09/2026)



* Il Goal 5 dell'Agenda 2030 mira a raggiungere l'uguaglianza di genere e a rafforzare l'autonomia di tutte le donne e le ragazze. Prevede l'eliminazione di ogni forma di discriminazione, violenza e pratica lesiva dei loro diritti. Promuove pari opportunità nella partecipazione economica, politica e sociale e il riconoscimento del lavoro di cura non retribuito. Sostiene inoltre l'accesso ai diritti, alle risorse economiche, alla salute riproduttiva e alle tecnologie.

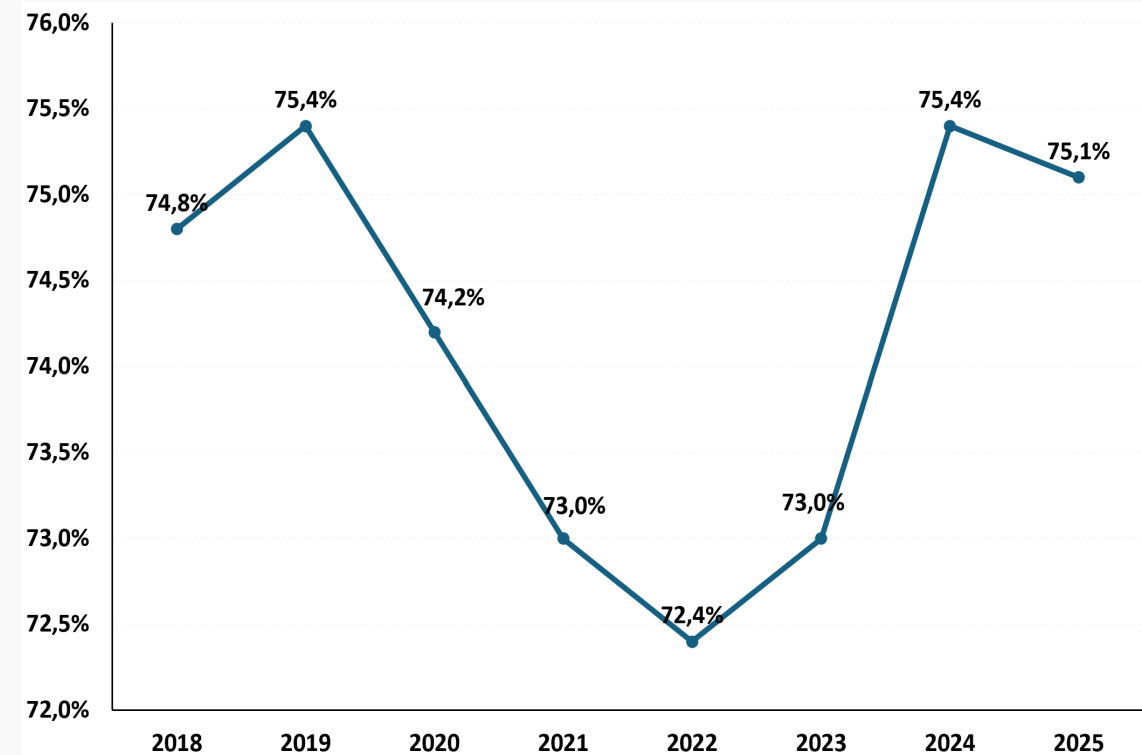


La parità di genere in Italia: il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli in età prescolare e le donne senza figli (2018-2025)

L'analisi del rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e quello delle donne della stessa fascia di età senza figli consente di misurare l'ampiezza della penalizzazione occupazionale associata alla maternità*. Nel 2025 il rapporto si attesta al 75,1%, evidenziando una lieve riduzione rispetto all'anno precedente, ma mantenendosi su livelli superiori a quelli osservati tra il 2020 e il 2023 e leggermente al di sopra del valore del 2018. Nonostante il recupero degli ultimi anni, il dato continua tuttavia a segnalare una significativa penalizzazione occupazionale associata alla maternità. Nel 2025, infatti, il tasso di occupazione delle donne con figli in età prescolare equivale a circa tre quarti di quello registrato tra le donne senza figli. In altri termini, permane un divario rilevante nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro, che richiama il ruolo delle politiche di conciliazione tra vita professionale e familiare, della disponibilità di servizi di cura e dell'organizzazione del lavoro. La maternità continua dunque a rappresentare un elemento fortemente associato a una minore partecipazione femminile al mercato del lavoro, confermando la centralità delle misure volte a favorire una più equilibrata condivisione dei carichi familiari e una maggiore continuità occupazionale delle donne.

LA DINAMICA DEL RAPPORTO TRA IL TASSO DI OCCUPAZIONE DELLE DONNE CON FIGLI IN ETÀ PRESCOLARE E LE DONNE SENZA FIGLI* (2018-2025) - % -

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 15/09/2026)



* L'indicatore esprime il rapporto percentuale tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e quello delle coetanee senza figli. Un valore pari a 100 indica parità nei livelli occupazionali, mentre valori inferiori segnalano uno svantaggio per le madri. Quanto più il rapporto è basso, tanto maggiore risulta la penalizzazione occupazionale associata alla maternità.

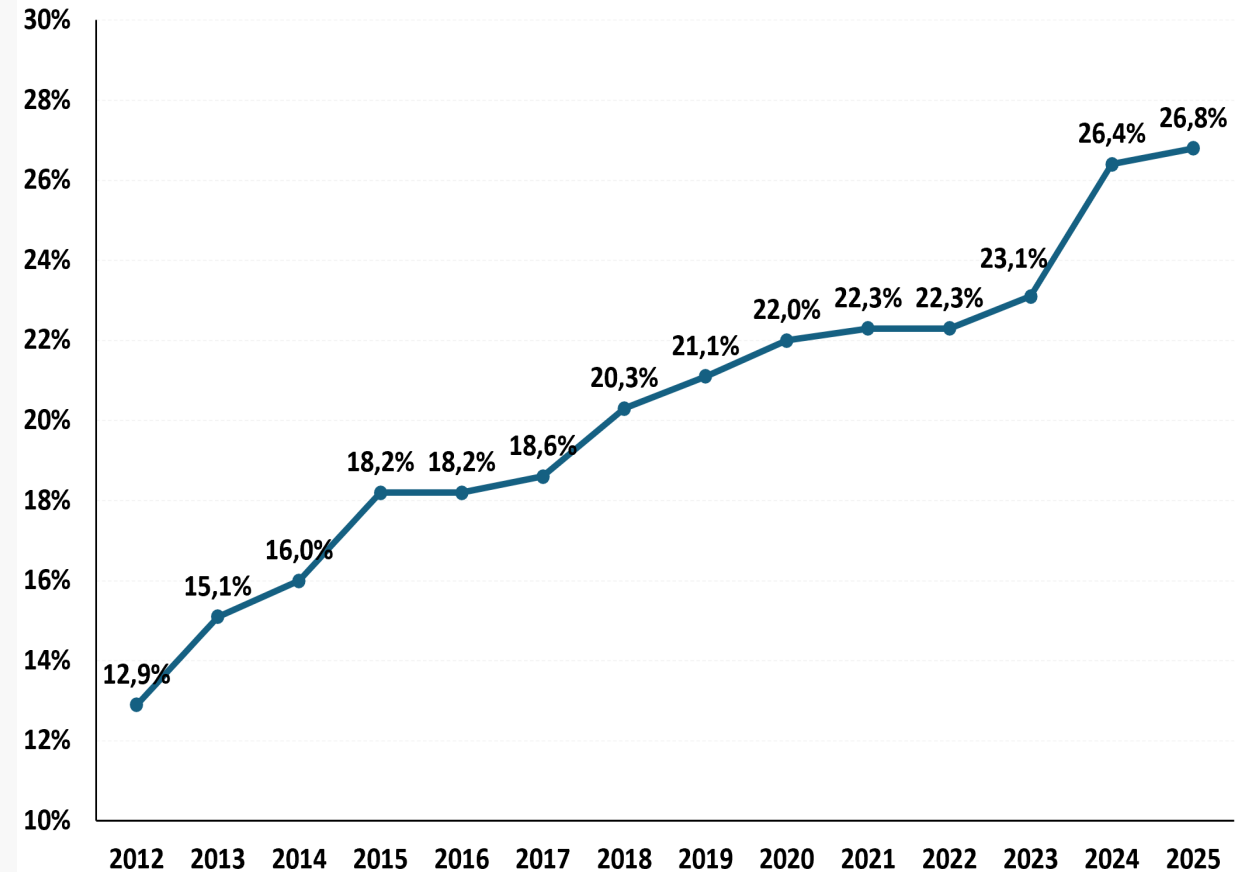


La parità di genere in Italia: la proporzione di posti occupati da donne nei governi delle amministrazioni locali (2012-2025)

L'andamento della proporzione di posti occupati da donne nei governi delle amministrazioni locali evidenzia, nel periodo 2012-2025, una crescita pressoché continua della rappresentanza femminile. La quota passa infatti dal 12,9% del 2012 al 26,8% del 2025, con un incremento complessivo di 13,9 punti percentuali e un valore più che doppio rispetto a quello osservato all'inizio della serie. La crescita risulta particolarmente sostenuta nella prima parte del periodo, con la quota femminile che sale dal 12,9% del 2012 al 18,2% nel 2015. Dopo una fase di sostanziale stabilità tra il 2015 e il 2016, l'indicatore torna ad aumentare progressivamente, raggiungendo il 20,3% nel 2018, il 22,0% nel 2020 e il 22,3% nel biennio 2021-2022. Un'ulteriore accelerazione si osserva negli anni più recenti: dal 23,1% del 2023 si passa al 26,4% nel 2024 e al 26,8% nel 2025. La dinamica evidenzia quindi un progressivo rafforzamento della presenza femminile nei livelli di governo locale, che appare oggi sensibilmente più ampia rispetto a poco più di un decennio fa. Nonostante il miglioramento, la quota registrata nel 2025 rimane tuttavia ampiamente inferiore a una condizione di equilibrio nella rappresentanza tra uomini e donne.

LA PROPORZIONE DI POSTI OCCUPATI DA DONNE NEI GOVERNI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI (2012-2025) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 15/09/2026)



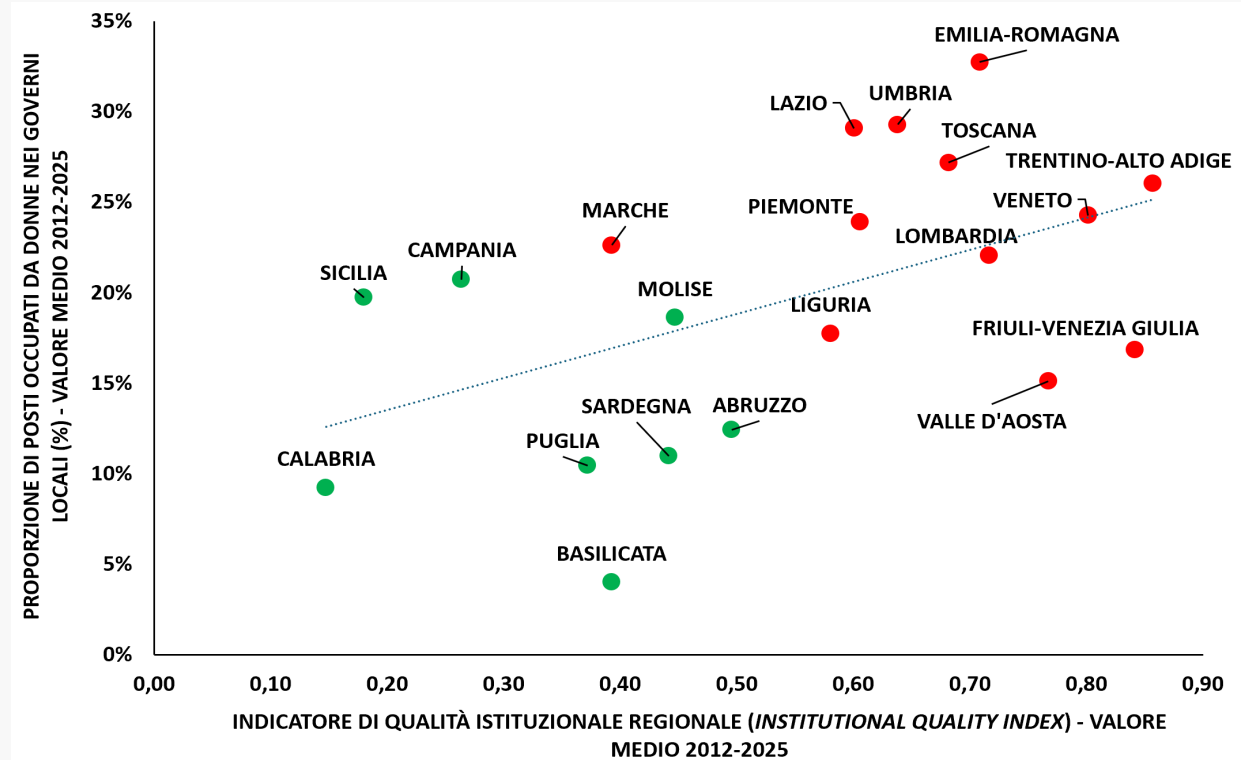
La parità di genere in Italia: il legame tra pari opportunità e qualità delle istituzioni in Italia per regione (2012-2025)



La partecipazione delle donne ai processi decisionali può essere analizzata anche in relazione alle caratteristiche del contesto istituzionale nel quale essa si sviluppa. In questa prospettiva, il confronto regionale tra la quota di posti occupati da donne nei governi delle amministrazioni locali e l'*Institutional Quality Index* (IQI) evidenzia una relazione tendenzialmente positiva tra qualità delle istituzioni e rappresentanza femminile. In tal senso, le regioni caratterizzate da valori più elevati dell'IQI tendono infatti a presentare anche una maggiore incidenza delle donne nei governi locali. Tra le regioni collocate nella parte superiore della distribuzione emerge in particolare l'Emilia-Romagna, che combina un livello relativamente elevato di qualità istituzionale con la più alta presenza femminile negli organi di governo locale. Sul versante opposto, alcune regioni caratterizzate da livelli più contenuti dell'IQI, come Calabria e Basilicata, presentano anche una minore rappresentanza femminile. L'evidenza descrive un'associazione tra le due dimensioni e non consente di individuare un rapporto causale. Il risultato suggerisce tuttavia come contesti istituzionali più strutturati possano accompagnarsi a condizioni maggiormente favorevoli alla partecipazione delle donne ai processi decisionali.

IL LEGAME TRA PARITÀ DI GENERE E QUALITÀ DELLE ISTITUZIONI* IN ITALIA PER REGIONE (valori medi 2012-2025) -valori assoluti e %-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat e A. Nifo e G. Vecchione (2015), «Measuring institutional quality in Italy», estrazione 15/09/2026)



* L'*Institutional Quality Index* (IQI) di Nifo e Vecchione è un indicatore sintetico della qualità delle istituzioni nelle regioni italiane. L'indice combina diversi indicatori relativi al funzionamento della pubblica amministrazione, alla legalità e al contesto socioeconomico. Assume valori compresi tra 0 e 1: valori più elevati indicano una migliore qualità istituzionale.

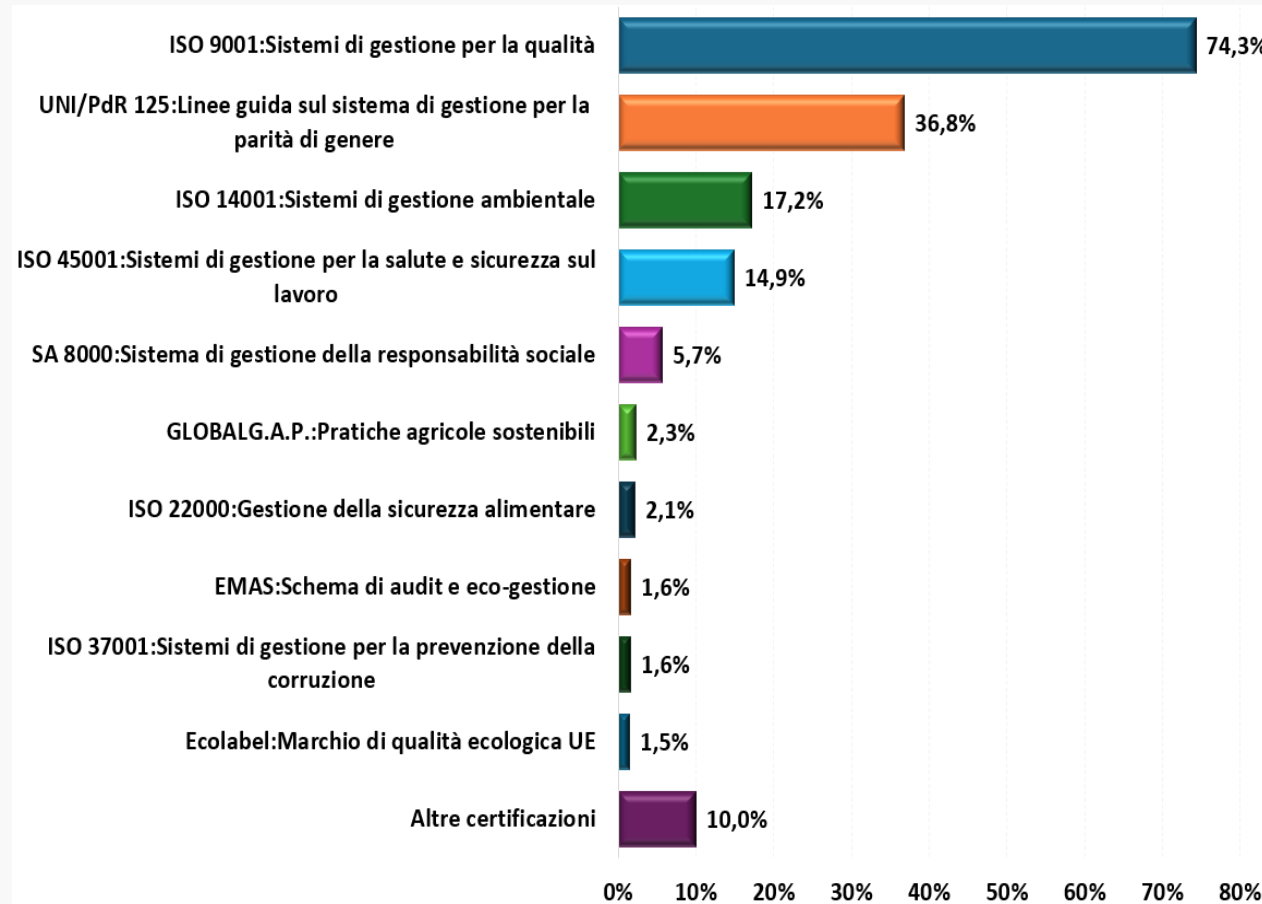


La parità di genere in Italia: la certificazione della parità di genere (UNI/PdR 125) tra le cooperative attive

In questo quadro, il percorso verso una maggiore parità di genere coinvolge non soltanto il mercato del lavoro e le istituzioni, ma anche le scelte organizzative delle imprese. La certificazione relativa alla *parità di genere (UNI/PdR 125)* rappresenta uno degli strumenti attraverso i quali le organizzazioni possono formalizzare il proprio impegno sul tema. Tra le 43.672 cooperative attive oggetto di analisi, 4.104 risultano in possesso di almeno una certificazione, pari al 9,4% del totale*. All'interno di questo insieme, la certificazione maggiormente diffusa è quella relativa ai *sistemi di gestione per la qualità (ISO 9001)*, presente nel 74,3% delle cooperative con almeno una certificazione. Al secondo posto si colloca la certificazione relativa ai *sistemi di gestione per la parità di genere (UNI/PdR 125)*, che interessa il 36,8% delle cooperative considerate. Seguono le certificazioni relative ai *sistemi di gestione ambientale (ISO 14001)*, rilevate nel 17,2% dei casi, e quelle riferite alla *salute e sicurezza sul lavoro (ISO 45001)*, con un'incidenza del 14,9%. Più contenuta risulta invece la diffusione della *SA 8000 sulla responsabilità sociale* (5,7%), mentre le ulteriori certificazioni considerate individualmente presentano quote inferiori al 3%.

* Il perimetro di analisi comprende esclusivamente imprese attive con sede legale in Italia con almeno un bilancio depositato e con almeno un dipendente presente negli archivi Cerved Group tra cooperative e società di capitali alla data di estrazione del 17 settembre 2026 e che risultano in possesso di almeno una certificazione.

LA CERTIFICAZIONE DELLA PARITÀ DI GENERE (UNI/PdR 125) TRA LE COOPERATIVE RISPETTO ALLE ALTRE CERTIFICAZIONI -%
(Fonte: elaborazione propria su dati Cerved Group, estrazione 17/09/2026)

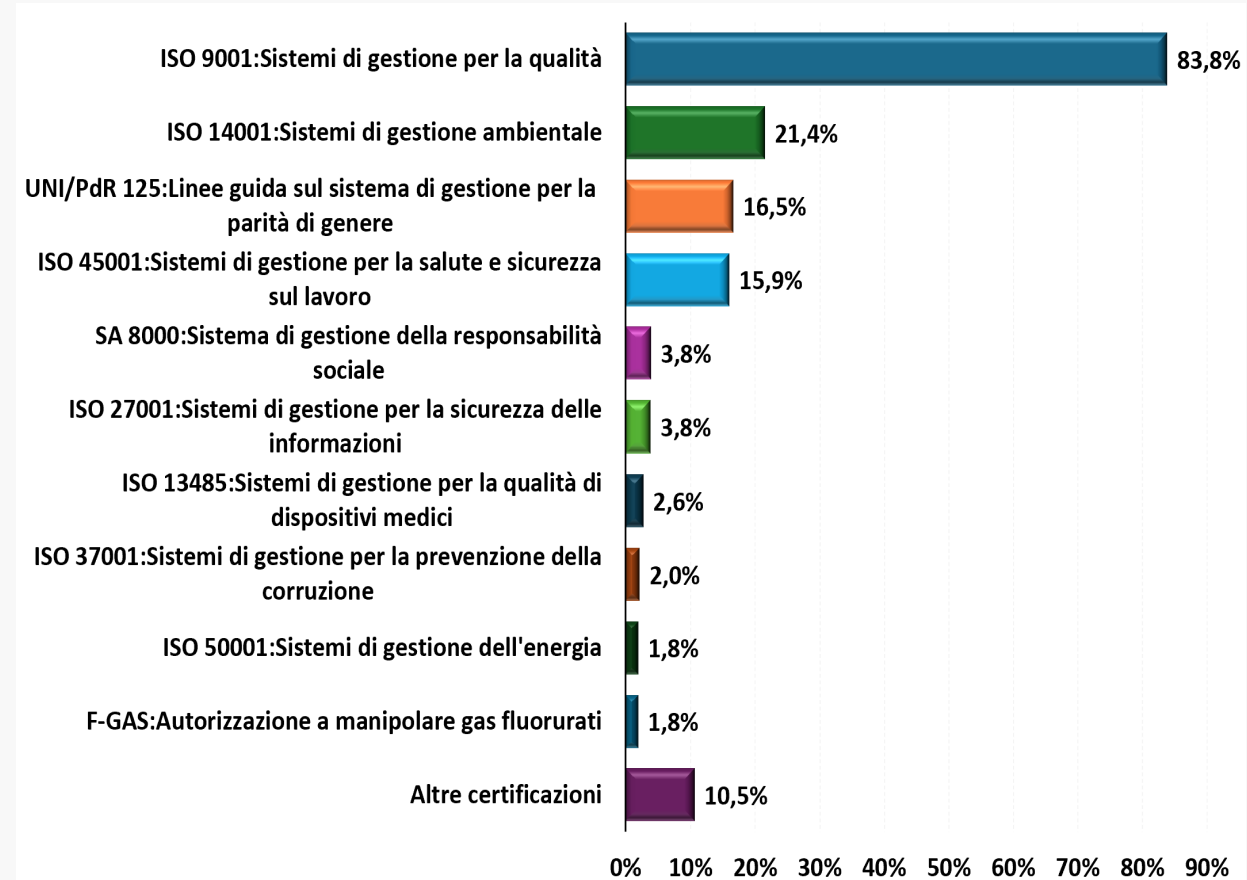




La parità di genere in Italia: la certificazione della parità di genere (UNI/PdR 125) tra le società di capitali attive

Anche per le società di capitali, la *ISO 9001: Sistemi di gestione per la qualità* rappresenta la certificazione più diffusa, interessando l'83,8% delle imprese considerate, seguita dalla certificazione relativa ai *sistemi di gestione ambientale (ISO 14001:2015)*, presente nel 21,4% dei casi. La certificazione della *parità di genere (UNI/PdR 125)* si colloca invece al terzo posto, con un'incidenza pari al 16,5% (contro il 36,8% registrato per il movimento cooperativo). Seguono le certificazioni in materia di *salute e sicurezza sul lavoro (ISO 45001:2018)*, rilevate nel 15,9% delle società di capitali, mentre più contenuta risulta la diffusione degli standard riferiti alla *responsabilità sociale (SA 8000)*, pari al 3,8%, e alla *sicurezza delle informazioni*, nonché delle certificazioni relative alla *prevenzione della corruzione* e ai *sistemi di gestione dell'energia*, tutte caratterizzate da incidenze inferiori al 4,0%. Ne deriva dunque una maggiore diffusione relativa della certificazione relativa alla *parità di genere (UNI/PdR 125)* all'interno del movimento cooperativo, dove il tema delle pari opportunità assume un peso particolarmente rilevante rispetto agli altri percorsi di certificazione. Il confronto non consente di individuare le determinanti di tale differenza, ma mette in luce una diversa composizione dei percorsi di qualificazione adottati dalle due forme d'impresa, con una più marcata centralità della dimensione della parità di genere nel sistema cooperativo.

LA CERTIFICAZIONE DELLA PARITÀ DI GENERE (UNI/PDR 125) TRA LE SOCIETÀ DI CAPITALI RISPETTO ALLE ALTRE CERTIFICAZIONI -%-
(Fonte: elaborazione propria su dati Cerved Group, estrazione 17/09/2026)

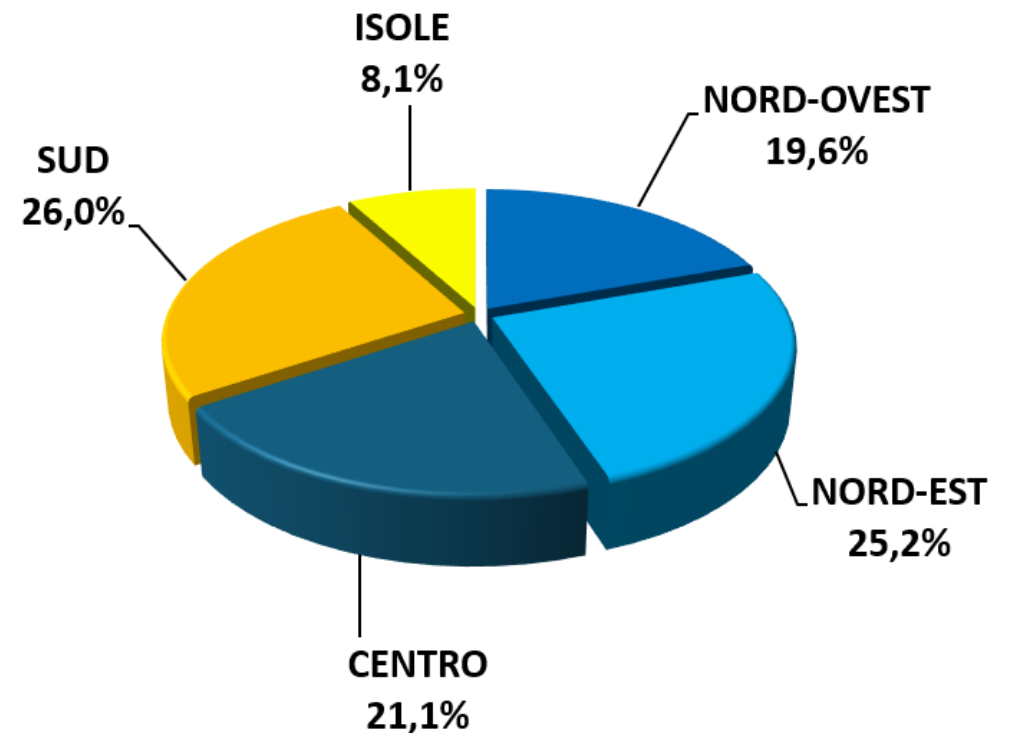




La distribuzione territoriale delle cooperative attive in possesso della certificazione relativa alla parità di genere (UNI/PdR 125)

La distribuzione territoriale delle 1.510 cooperative prese in esame in possesso della certificazione relativa alla *parità di genere* (UNI/PdR 125) evidenzia una presenza ampiamente diffusa sull'intero territorio nazionale. Il Sud rappresenta l'area con la quota più elevata di cooperative in possesso della certificazione, pari al 26,0% del totale, seguito a breve distanza dal Nord-Est (25,2%). Il Centro concentra il 21,1% delle cooperative analizzate, mentre il Nord-Ovest si attesta al 19,6%; più contenuta risulta infine l'incidenza delle Isole, pari all'8,1%. Nel complesso, le due ripartizioni settentrionali concentrano il 44,8% delle cooperative certificate, mentre il Mezzogiorno, considerando congiuntamente Sud e Isole, rappresenta il 34,1% del totale; il restante 21,1% è localizzato nelle regioni del Centro. A livello regionale, la Lombardia, con 194 cooperative in possesso della certificazione relativa alla *parità di genere* (UNI/PdR 125), presenta il valore più elevato, seguita a breve distanza dall'Emilia-Romagna (192) e dalla Campania (155). Infine, la Città metropolitana di Roma si colloca al primo posto con 125 cooperative certificate, seguita dalla Città metropolitana di Napoli (88) e dalla Città metropolitana di Milano (74).

RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE IN POSSESSO DELLA CERTIFICAZIONE RELATIVA ALLA PARITÀ DI GENERE PER AREA GEOGRAFICA -%
(Fonte: elaborazione propria su dati Cerved Group, estrazione 17/09/2026)



*L'analisi riguarda 1.510 cooperative con almeno un bilancio depositato e con almeno un dipendente presente negli archivi Cerved Group alla data di estrazione del 17 settembre 2026, che risultano in possesso della certificazione relativa ai sistemi di gestione per la parità di genere all'interno delle organizzazioni (UNI/PdR 125).

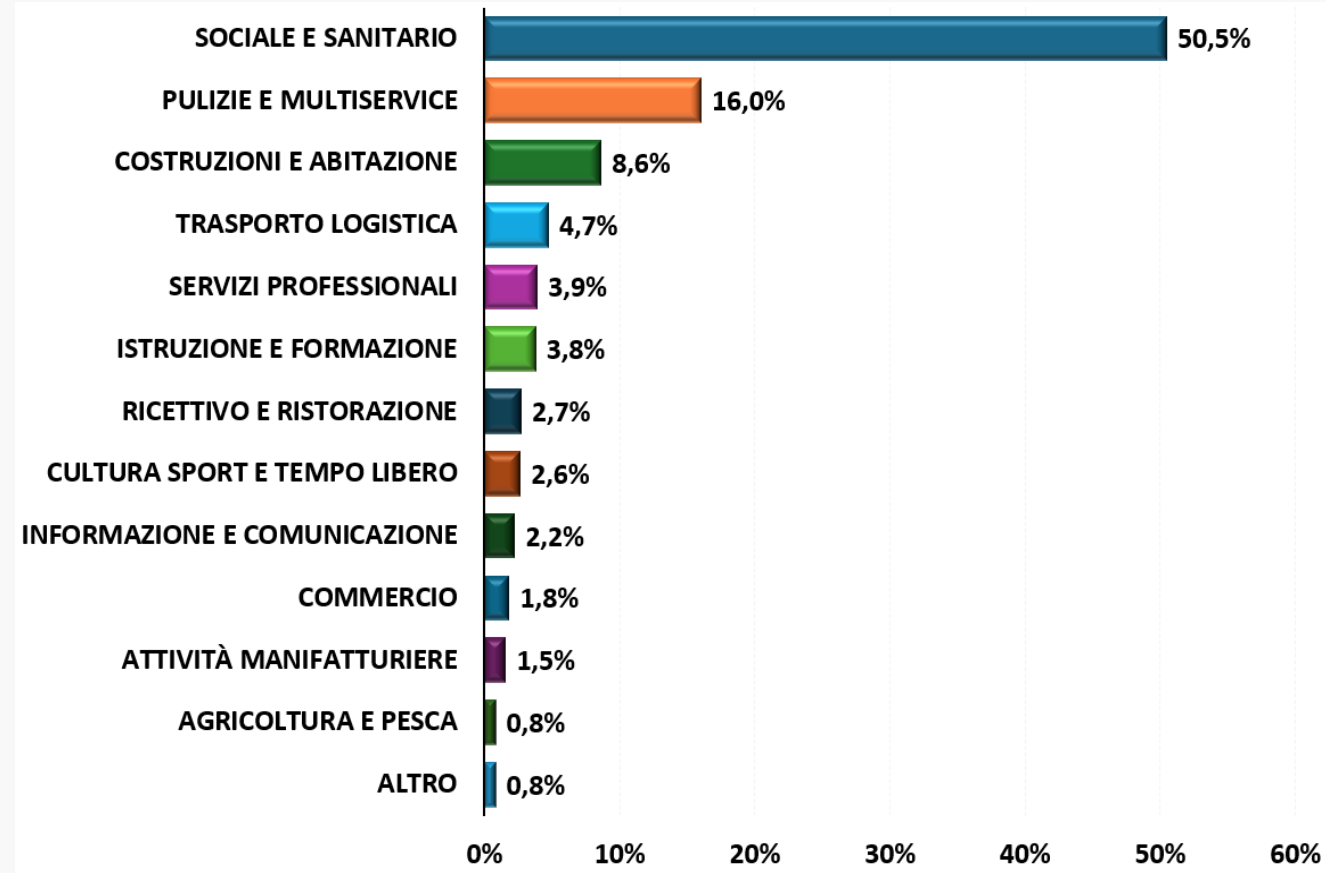


I settori di operatività delle cooperative attive in possesso della certificazione relativa alla parità di genere (UNI/PdR 125)

Il settore *sociale e sanitario* rappresenta il 50,5% del totale delle cooperative in possesso della certificazione sulla *parità di genere* (UNI/PdR 125). Al secondo posto si colloca il settore delle *pulizie e multiservizi*, con un'incidenza pari al 16,0%, seguito dal settore *costruzioni e abitazione*, che rappresenta l'8,6% delle cooperative considerate. Complessivamente, i primi tre comparti concentrano quindi il 75,1% delle cooperative certificate, evidenziando una struttura settoriale fortemente polarizzata. Più contenuta risulta la presenza delle cooperative attive nel *trasporto e nella logistica* (4,7%), nei *servizi professionali* (3,9%) e nell'*istruzione e formazione* (3,8%). Quote inferiori al 3% caratterizzano invece i restanti comparti. In definitiva, le cooperative in possesso della certificazione sulla parità di genere risultano fortemente concentrate nei comparti a elevata intensità di lavoro e nei servizi alla persona e alle organizzazioni. Particolarmente significativa appare la componente sociale e sanitaria, che da sola raccoglie oltre la metà delle realtà certificate, confermando il peso assunto da settori nei quali la gestione delle risorse umane, l'organizzazione del lavoro e le politiche di inclusione rappresentano aspetti centrali dell'attività d'impresa.

RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE IN POSSESSO DELLA CERTIFICAZIONE RELATIVA ALLA PARITÀ DI GENERE PER SETTORE DI OPERATIVITÀ -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Cerved Group, estrazione 17/09/2026)



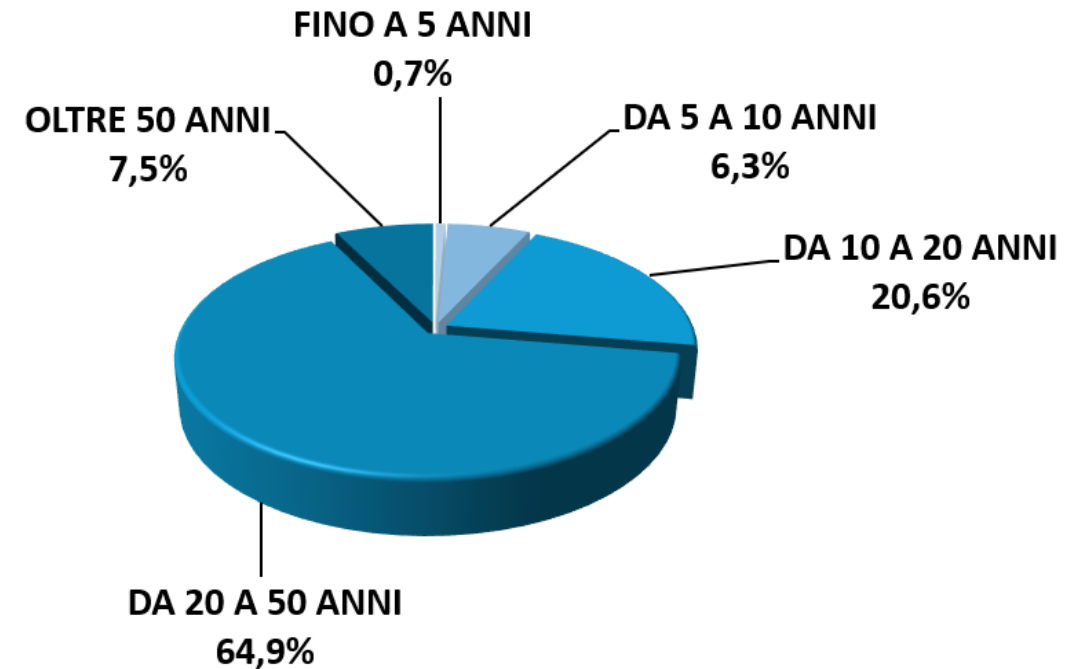


L'età anagrafica delle cooperative attive in possesso della certificazione relativa alla parità di genere (UNI/PdR 125)

Tra le cooperative in possesso della certificazione relativa ai *sistemi di gestione per la parità di genere (UNI/PdR 125)*, la distribuzione per classe di età anagrafica evidenzia una netta prevalenza delle realtà caratterizzate da una consolidata presenza sul mercato. In particolare, il 64,9% delle cooperative in possesso della certificazione presenta un'età anagrafica compresa tra 20 e 50 anni, rappresentando ampiamente la componente più rilevante dell'insieme analizzato. A questa fascia si aggiunge il 20,6% delle cooperative con un'anzianità compresa tra 10 e 20 anni, mentre il 7,5% risulta operativo da oltre 50 anni. Complessivamente, quindi, il 93,0% delle cooperative in possesso della certificazione è attivo da almeno 10 anni e, all'interno di tale aggregato, oltre sette realtà su dieci presentano un'esperienza sul mercato almeno ventennale. Decisamente più contenuta risulta invece la presenza delle cooperative di più recente costituzione: quelle con un'età compresa tra 5 e 10 anni rappresentano il 6,3% del totale, mentre le realtà attive da meno di 5 anni incidono per appena lo 0,7%. La distribuzione evidenzia dunque come il perimetro delle cooperative in possesso della certificazione relativa alla *parità di genere (UNI/PdR 125)* sia costituito in larga misura da realtà mature e consolidate, verosimilmente caratterizzate da assetti organizzativi e gestionali maggiormente strutturati.

RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE IN POSSESSO DELLA CERTIFICAZIONE RELATIVA ALLA PARITÀ DI GENERE PER CLASSE DI ETÀ ANAGRAFICA -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Cerved Group, estrazione 17/09/2026)



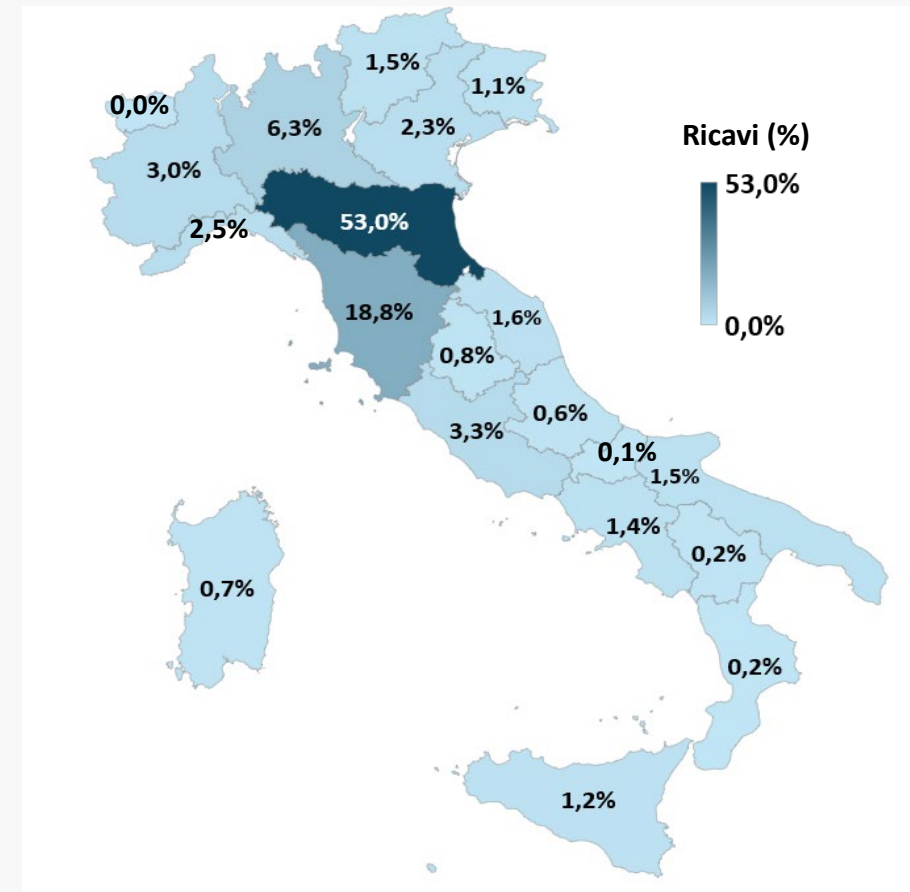


La distribuzione territoriale dei ricavi delle cooperative attive in possesso della certificazione relativa alla parità di genere (UNI/PdR 125)

Prendendo in considerazione la distribuzione territoriale dei ricavi delle cooperative in possesso della certificazione relativa alla *parità di genere* (UNI/PdR 125) si evidenzia una marcata concentrazione nelle regioni del Centro-Nord. Complessivamente, le cooperative certificate sviluppano oltre 44,4 miliardi di euro di ricavi, dei quali più della metà è riconducibile alla sola Emilia-Romagna (53,0% del totale nazionale). Al secondo posto si colloca la Toscana (con una quota del 18,8% del totale), seguita dalla Lombardia (a cui fa riferimento il 6,3% dei ricavi complessivi). Le prime tre regioni concentrano pertanto, nel loro insieme, il 78,1% del valore complessivamente generato dalle cooperative certificate, evidenziando una forte polarizzazione territoriale della dimensione economica del fenomeno. Il confronto con la distribuzione territoriale delle cooperative certificate mette inoltre in evidenza differenze significative nella dimensione economica delle realtà presenti nei diversi territori. L'Emilia-Romagna, seconda per numero di cooperative certificate con 192 unità, concentra oltre la metà dei ricavi complessivi; la Lombardia, prima per numerosità con 194 cooperative, rappresenta invece il 6,3% del valore economico, mentre la Campania, terza con 155 cooperative certificate, incide per l'1,4% dei ricavi. In definitiva, il quadro evidenzia quindi una distribuzione delle cooperative certificate relativamente articolata sul territorio nazionale, alla quale si contrappone una forte concentrazione della loro dimensione economica in alcune specifiche regioni, in primo luogo Emilia-Romagna e Toscana.

RIPARTIZIONE DELLE REGIONI PER RICAVI DELLE COOPERATIVE IN POSSESSO DELLA CERTIFICAZIONE RELATIVA ALLA PARITÀ DI GENERE -%

(Fonte: elaborazione propria su dati Cerved Group, estrazione 17/09/2026)



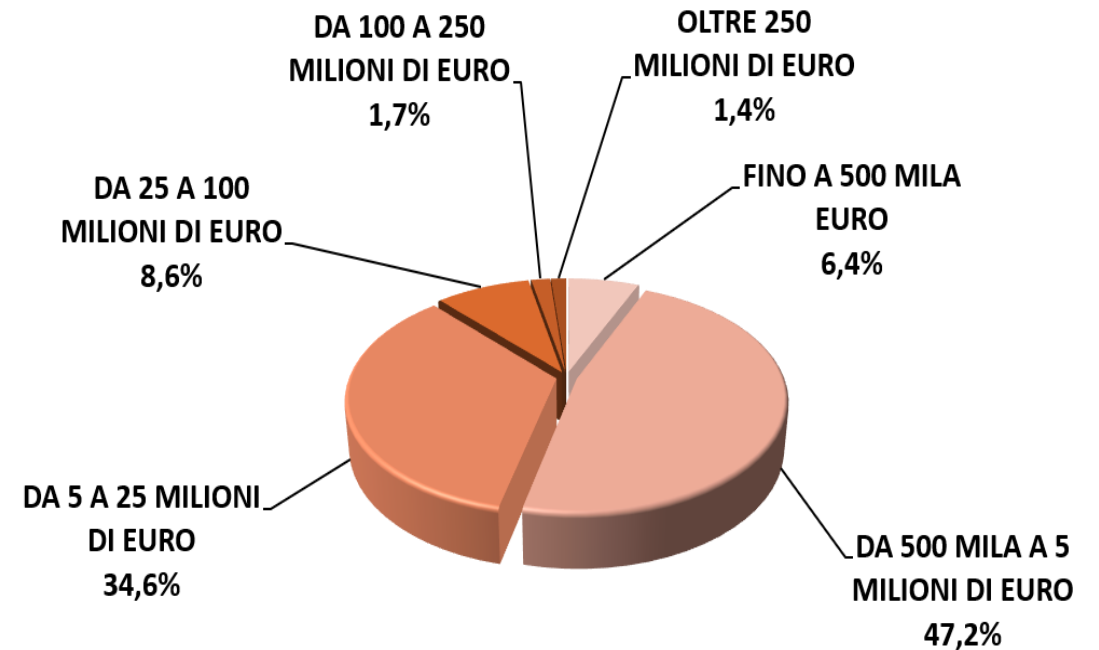


La dimensione economica delle cooperative attive in possesso della certificazione relativa alla parità di genere (UNI/PdR 125)

Guardando alla distribuzione per classe di ricavi, emerge una prevalenza delle realtà appartenenti alle fasce dimensionali intermedie. In particolare, il 47,2% delle cooperative certificate registra ricavi compresi tra 500 mila e 5 milioni di euro, rappresentando la classe più numerosa. Un ulteriore 34,6% si colloca nella fascia compresa tra 5 e 25 milioni di euro. Complessivamente, quindi, l'81,8% delle cooperative certificate presenta ricavi compresi tra 500 mila e 25 milioni di euro, confermando il peso prevalente delle realtà di dimensione economica intermedia. Più contenuta risulta la presenza delle cooperative di minore dimensione economica: le imprese con ricavi fino a 500 mila euro rappresentano il 6,4% del totale. Sul versante opposto, l'8,6% delle cooperative registra ricavi compresi tra 25 e 100 milioni di euro, mentre le realtà appartenenti alle classi dimensionali più elevate assumono un peso numericamente più circoscritto: l'1,7% presenta ricavi compresi tra 100 e 250 milioni di euro e l'1,4% supera i 250 milioni. Nel complesso, le cooperative con ricavi superiori a 25 milioni di euro rappresentano circa l'11,7% delle realtà certificate. La distribuzione evidenzia pertanto come l'insieme delle cooperative in possesso della certificazione relativa alla *parità di genere* (UNI/PdR 125) sia composto in larga misura da imprese di dimensione economica medio-piccola e intermedia, pur comprendendo anche una componente di realtà di grandi dimensioni.

RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE IN POSSESSO DELLA CERTIFICAZIONE RELATIVA ALLA PARITÀ DI GENERE PER CLASSE DI RICAVI -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Cerved Group, estrazione 17/09/2026)

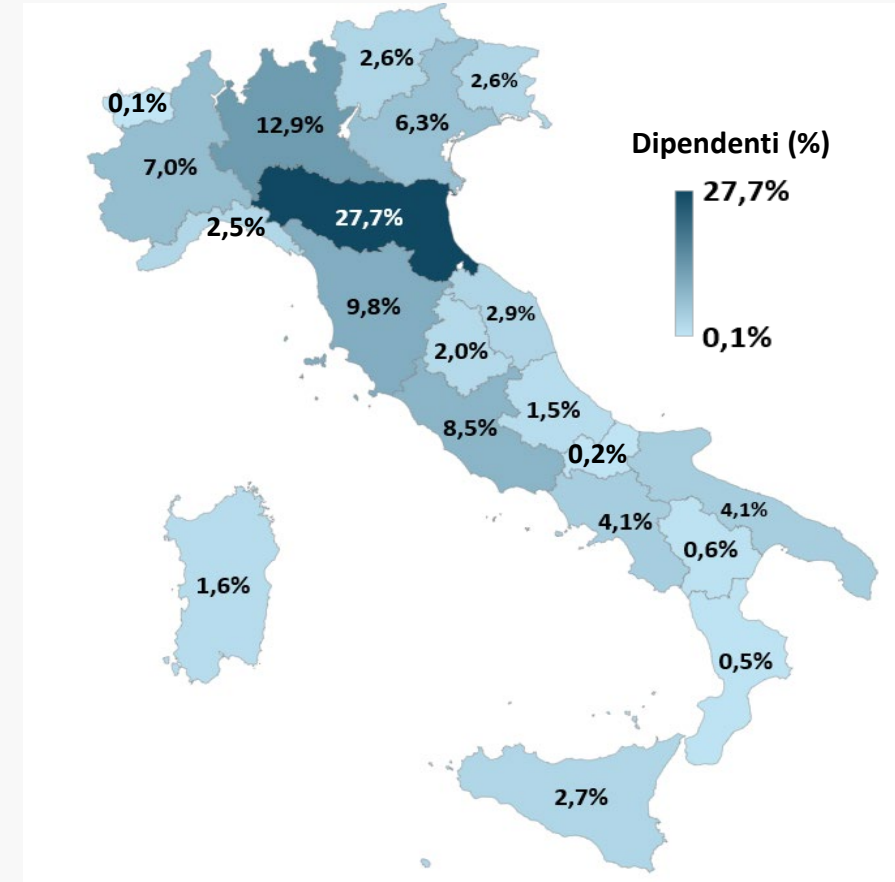


La distribuzione territoriale dei dipendenti delle cooperative attive in possesso della certificazione relativa alla parità di genere (UNI/PdR 125)

Anche con riferimento alla distribuzione territoriale dei dipendenti (che ammontano a 417.092 unità) nelle cooperative in possesso della certificazione relativa alla parità di genere (UNI/PdR 125), emerge una significativa concentrazione in quelle con sede legale nelle regioni del Centro-Nord. L'Emilia-Romagna, con una quota pari al 27,7% del totale nazionale, rappresenta la regione con il numero più alto di dipendenti, seguita dalla Lombardia (12,9%) e dalla Toscana (9,8%). Le prime tre regioni concentrano complessivamente il 50,4% dell'occupazione riconducibile alle cooperative certificate. Il confronto con la distribuzione territoriale delle cooperative in possesso della certificazione relativa alla *parità di genere* (UNI/PdR 125) evidenzia inoltre alcune differenze nella struttura dimensionale delle imprese. A fronte del 44,8% delle cooperative certificate localizzate nel Nord, le stesse regioni concentrano circa il 61,7% degli addetti; al contrario, il Mezzogiorno rappresenta oltre un terzo delle cooperative certificate, ma una quota decisamente più contenuta dell'occupazione complessiva. Tale evidenza suggerisce una maggiore dimensione occupazionale media delle cooperative certificate localizzate nelle regioni settentrionali.

RIPARTIZIONE DELLE REGIONI PER DIPENDENTI DELLE COOPERATIVE IN POSSESSO DELLA CERTIFICAZIONE RELATIVA ALLA PARITÀ DI GENERE -%

(Fonte: elaborazione propria su dati Cerved Group, estrazione 17/09/2026)



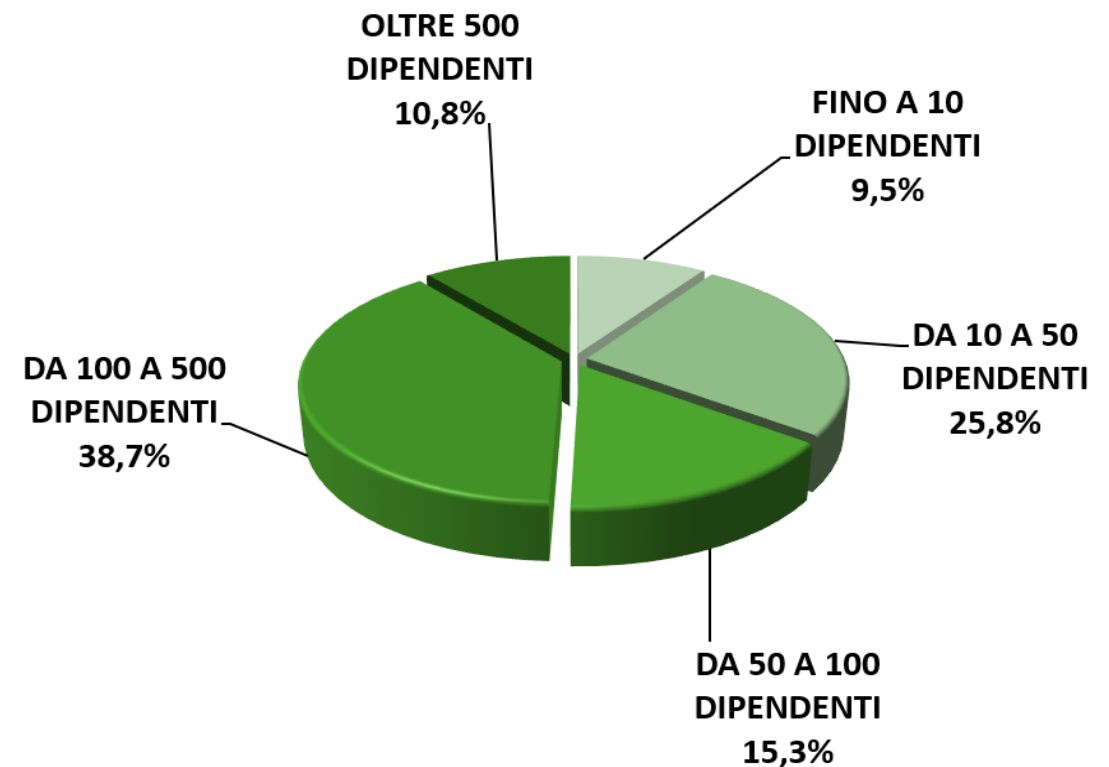


La dimensione occupazionale delle cooperative attive in possesso della certificazione relativa alla parità di genere (UNI/PdR 125)

Estendendo l'analisi precedente alla distribuzione per classe dei dipendenti, emerge una prevalenza delle realtà caratterizzate da una dimensione occupazionale medio-grande. In particolare, la classe più rappresentata è quella delle cooperative in possesso della certificazione relativa alla *parità di genere* (UNI/PdR 125) con un numero di dipendenti compreso tra 100 e 500, che costituiscono il 38,7% del totale. Seguono le cooperative con 10-50 dipendenti, pari al 25,8%, mentre quelle con 50-100 dipendenti rappresentano il 15,3%. Una componente significativa è inoltre costituita dalle realtà di maggiore dimensione occupazionale: il 10,8% delle cooperative certificate impiega oltre 500 dipendenti. In definitiva, ne emerge un quadro in cui il perimetro delle cooperative in possesso della certificazione relativa alla *parità di genere* (UNI/PdR 125) è composto prevalentemente da organizzazioni con strutture occupazionali medio-grandi, nelle quali la gestione delle risorse umane e la formalizzazione dei processi organizzativi assumono presumibilmente un peso rilevante. Al tempo stesso, la presenza di cooperative certificate in tutte le classi dimensionali evidenzia come lo standard interessi un insieme eterogeneo di imprese sotto il profilo dimensionale.

RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE IN POSSESSO DELLA CERTIFICAZIONE RELATIVA ALLA PARITÀ DI GENERE PER CLASSE DI DIPENDENTI -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Cerved Group, estrazione 17/09/2026)



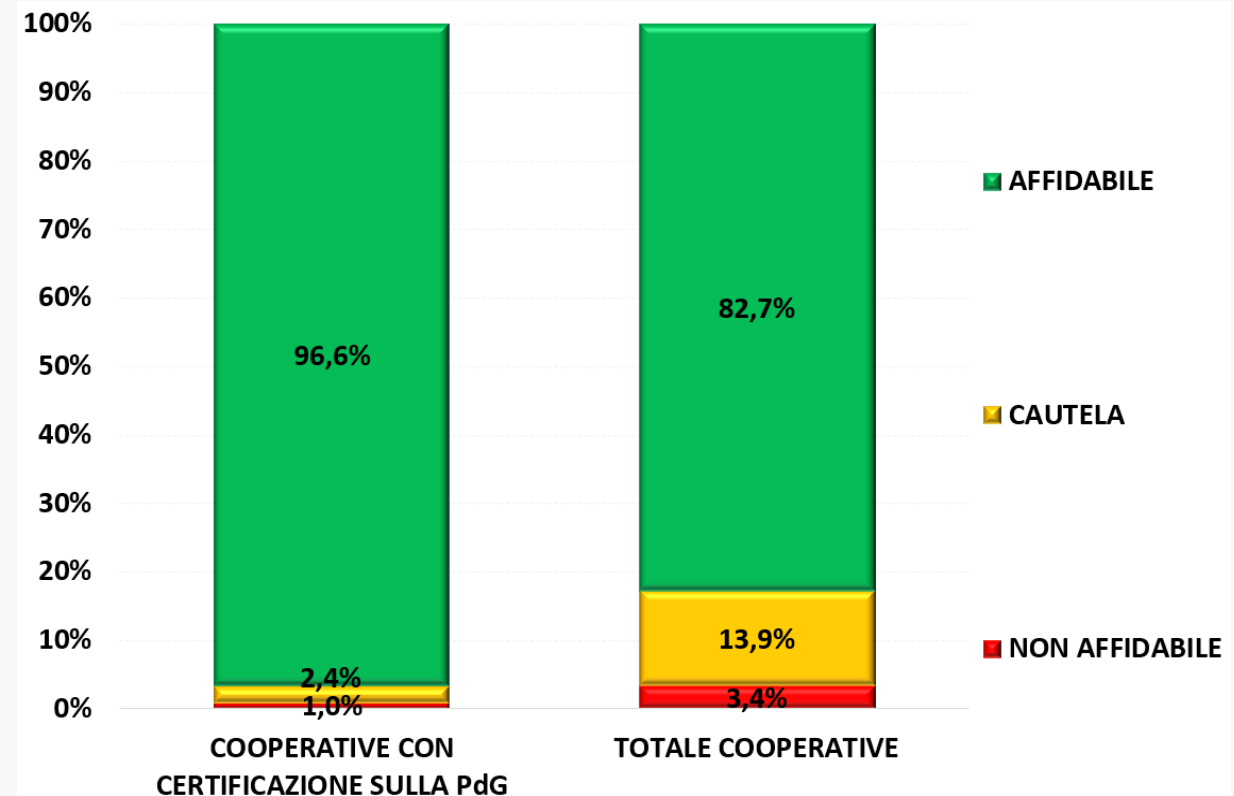


Lo score di affidabilità delle cooperative attive in possesso della certificazione relativa alla parità di genere (UNI/PdR 125)

L'analisi dello score sintetico di affidabilità* evidenzia un profilo particolarmente favorevole per le cooperative attive in possesso della certificazione relativa alla parità di genere (UNI/PdR 125), coerente anche con le caratteristiche dimensionali precedentemente osservate. In particolare, il 96,6% delle cooperative certificate rientra nella fascia "affidabile", a fronte dell'82,7% rilevato sul totale delle cooperative. Parallelamente, risulta decisamente più contenuta la quota di imprese collocate nella fascia di "cautela", che tra le cooperative certificate si attesta al 2,4%, rispetto al 13,9% registrato nell'insieme delle cooperative attive. Anche la componente classificata come "non affidabile" presenta un'incidenza inferiore: non supera l'1,0% tra le cooperative certificate, contro il 3,4% del totale. Il dato deve tuttavia essere interpretato in termini di associazione e non di causalità: il maggiore livello di affidabilità rilevato non implica che il conseguimento della certificazione determini direttamente una migliore solidità economico-finanziaria. Piuttosto, le evidenze suggeriscono che i percorsi di certificazione della parità di genere risultino maggiormente diffusi tra realtà cooperative caratterizzate da strutture organizzative più consolidate e, al contempo, da profili di rischio mediamente più contenuti.

RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE IN POSSESSO DELLA CERTIFICAZIONE RELATIVA ALLA PARITÀ DI GENERE PER SCORE DI AFFIDABILITÀ -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Cerved Group, estrazione 17/09/2026)



* Lo score sintetico di affidabilità riassume la valutazione complessiva di Cerved Group, elaborata sulla base di algoritmi statistici, dati proprietari e fonti pubbliche. Può assumere tre valori: *affidabile* (rischio basso), *cautela* (rischio medio, con opportunità di adottare garanzie o specifiche condizioni di pagamento) e *non affidabile* (rischio alto, che richiede particolare attenzione).

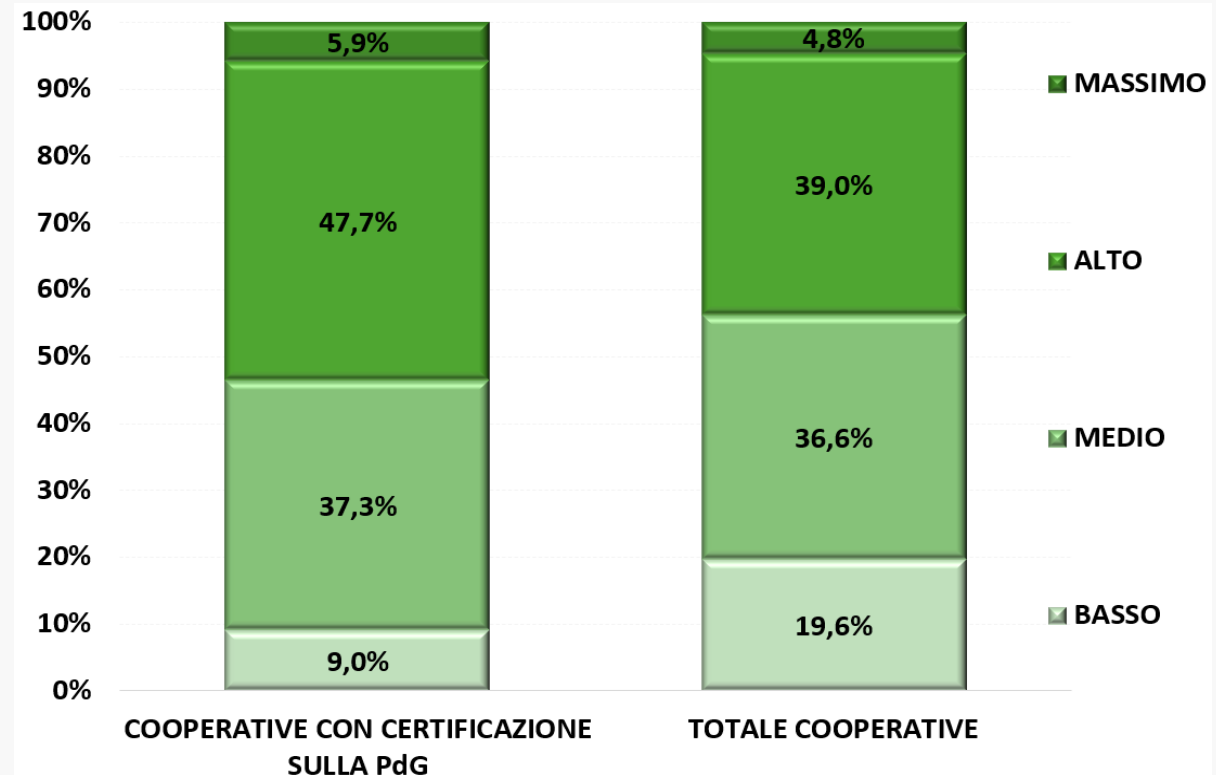


Lo score di innovatività delle cooperative attive in possesso della certificazione relativa alla parità di genere (UNI/PdR 125)

Le cooperative in possesso della certificazione relativa alla *parità di genere* (UNI/PdR 125) evidenziano un posizionamento complessivamente più favorevole rispetto al totale delle cooperative analizzate anche con riferimento allo score di innovatività. In particolare, il 47,7% delle cooperative certificate presenta un livello di innovatività *“alto”*, una quota sensibilmente superiore al 39,0% rilevato sul totale delle cooperative. Anche nella fascia di innovatività *“massima”* le cooperative certificate mostrano un’incidenza leggermente superiore, pari al 5,9%, rispetto al 4,8% osservato nel complesso delle cooperative. Considerando congiuntamente le due classi superiori, il 53,6% delle cooperative in possesso della certificazione sulla parità di genere presenta quindi un livello di innovatività *“alto”* o *“massimo”*, a fronte del 43,8% registrato sul totale delle cooperative. La distanza risulta particolarmente evidente anche osservando la fascia inferiore dello score: soltanto il 9,0% delle cooperative certificate presenta un livello di innovatività *“basso”*, contro il 19,6% del totale. Più contenuta risulta invece la differenza nella fascia *“media”*, che interessa il 37,3% delle cooperative certificate e il 36,6% del complesso delle cooperative.

RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE IN POSSESSO DELLA CERTIFICAZIONE RELATIVA ALLA PARITÀ DI GENERE PER SCORE DI INNOVATIVITÀ -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Cerved Group, estrazione 17/09/2026)



* Lo score innovatività di Cerved Group stima la capacità innovativa delle imprese attraverso sistemi di analisi semantica applicati alle informazioni che le aziende pubblicano sui propri siti web e sui social, integrate con le informazioni ufficiali sulle startup innovative. L'indicatore è articolato in quattro classi (*massimo*, *alto*, *medio* e *basso*), riconducibili ai quartili della distribuzione dello score e rappresenta quindi un posizionamento relativo dell'impresa rispetto all'universo di riferimento.

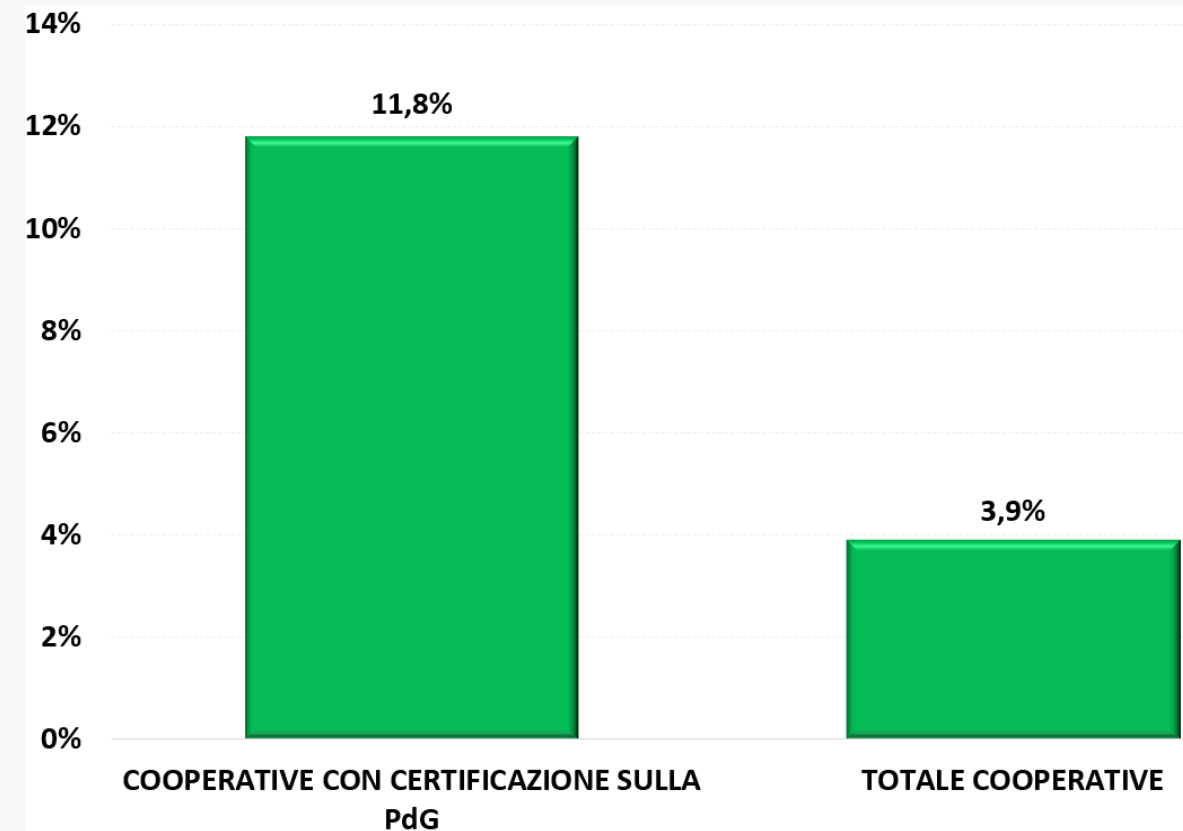


L'utilizzo di fonti rinnovabili nelle cooperative attive in possesso della certificazione relativa alla parità di genere (*UNI/PdR 125*)

L'attenzione alle tematiche sociali, rappresentata in questo caso dal conseguimento della certificazione sulla parità di genere, sembra quindi accompagnarsi più frequentemente a iniziative orientate anche alla sostenibilità ambientale, come il ricorso a fonti energetiche rinnovabili. In particolare, nell'11,8% delle cooperative in possesso della certificazione *UNI/PdR 125* si riscontra l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, a fronte di una quota pari al 3,9% rilevata sul totale delle cooperative. Il dato suggerisce come le cooperative che hanno intrapreso un percorso formalizzato sul tema della parità di genere presentino, con maggiore frequenza, anche comportamenti riconducibili ad altri ambiti della sostenibilità d'impresa. Tale evidenza appare inoltre coerente con il profilo emerso nelle precedenti analisi, che ha mostrato come le cooperative certificate siano mediamente caratterizzate da una maggiore strutturazione organizzativa, da dimensioni economiche e occupazionali più rilevanti e da profili di affidabilità più favorevoli. Anche in questo caso, tuttavia, il confronto deve essere interpretato in termini di associazione e non di relazione causale. I dati evidenziano piuttosto come, all'interno del movimento cooperativo, le imprese certificate presentino una maggiore propensione ad adottare pratiche riconducibili a una più ampia cultura della sostenibilità, che sembra interessare contemporaneamente la dimensione sociale e quella ambientale.

INCIDENZA DI COOPERATIVE IN POSSESSO DELLA CERTIFICAZIONE RELATIVA ALLA PARITÀ DI GENERE CHE UTILIZZANO FONTI DI ENERGIA RINNOVABILI -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Cerved Group, estrazione 17/09/2026)





STUDI & RICERCHE è un prodotto di:

Fondosviluppo S.p.A.

Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato

Responsabile: Pierpaolo Prandi - prandi.p@confcooperative.it

Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio

